

Sprechi

Contratti dei regionali
i più cari d'Italia

Aumenti. Nella finanziaria regionale 2012, approvata la scorsa settimana, nuovi aumenti, in barba all'operazione di contenimento dei costi e di tagli alla spesa pubblica intrapresa da Monti

Collocamento in disponibilità. Il rimedio agli esuberi, inserito nella L. 183/11 del collocamento in disponibilità con l'80% dello stipendio, non è stato contemplato dal legislatore regionale

Nel pubblico impiego, figli e figliastri ai regionali il 37,2% in più dei ministeriali

16.794 € di differenza in busta paga all'anno per le stesse funzioni, spesso svolte fianco a fianco

MINISTERIALI

28.382 €

Retribuzione media complessiva

22.365 €

Considerando solo le voci stipendiali

1.787 €

Tredicesima

3.992 €

Indennità fisse

1.661 €

Voci accessorie

6.018 €

Totale indennità fisse e accessorie

Fonte: Conto Annuale dello Stato 2010

PALERMO – Si dice che anni addietro in Sicilia, tra gli aspiranti dipendenti pubblici, "si facesse a gara" per essere assunti dalla Regione piuttosto che dallo Stato. Il motivo chiave, alla base di tale comportamento, non era certo l'esistenza di un vigoroso senso del dovere dinanzi alla Trinacria o viceversa di un rigetto verso Roma, ma una mera questione economica. Essere dipendenti regionali significava semplicemente guadagnare di più e avere un trattamento contributivo maggiormente favorevole.

E oggi? Spulciando gli ultimi dati pubblicati sul sito internet del Conto annuale dello Stato, relativi al 2010, si può notare come sussista ancora questa differenza nel trattamento degli impiegati tra la Regione Siciliana e lo Stato Italiano, a dispetto della recessione e nonostante si chieda da più fronti, a Palermo, di abbassare la spesa relativa al personale.

Dal rendiconto del Tesoro emerge, precisamente, che il contratto della Regione Siciliana prevede una retribuzione complessiva pari a 45.177 euro mentre il valore medio della retribuzione complessiva, per quanto riguarda il personale dei ministeri, è di 28.382 euro: una differenza di ben 16.794 euro annui, il 37,2 per cento in più rispetto ai dipendenti ministeriali. Si comprendono meglio, allora, le ragioni di quell'antica

Privilegiati anche rispetto a personale di magistratura, sanità, scuola e università

blico impiego nazionale (sanità, scuola, università, forze dell'ordine, ministeri, regioni, vigili del fuoco, magistratura, ecc.) che è pari a 34.652 euro. Anche qui un "bel gruzzoletto" di differenza, 10.525 euro. E come se non bastasse il numero dei regionali è altissimo, oltre 20 mila unità. Niente di strano quindi se anche la Corte dei Conti rimprovera gli amministratori dell'Isola di spendere troppo per il personale.

Il diverso trattamento economico dei propri dipendenti, come abbiamo detto, è ancora più sconcertante – almeno per quanto riguarda le spese eccessive delle casse regionali – quando si confronta la retribuzione media dei dipendenti siciliani (45.177) con quella del personale dei ministeri (28.382). Una disparità di trattamento che in alcuni casi diventa quasi intollerabile. Come quando – come per esempio nel caso del personale regionale in distacco presso le Avvocature dello Stato – dipendenti statali e regionali lavorano gomito a gomito, svolgendo negli stessi orari di lavoro le medesime funzioni, con la "sottile" differenza che i secondi rispetto ai primi guadagnano



Michele Palazzotto

La Cgil conferma situazioni di notevole disparità anche al Comune di Palermo

ogni mese molto di più. Da questo punto di vista l'opinione dei sindacati, ognuno a proprio modo, sembra essere d'accordo nel dire che esiste "una giungla retributiva" e si deve andare verso una "riorganizzazione del lavoro" e una "riforma del sistema contrattuale".

"Senza altro a parità di lavoro deve corrispondere lo stesso trattamento". Dichiara il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil, Michele Palazzotto. "Esistono comunque – prosegue – da questo punto di vista, altre situazioni simili anche negli enti locali. Per esempio il lavoro di giardinaggio al Comune di Palermo svolto da dipendenti inquadrati con quattro tipologie contrattuali. Sicuramente è necessaria una migliore riorganizzazione del lavoro. Per risolvere questo tipo di problemi è necessario un decentramento dei servizi ma per farlo si deve realizzare un progetto serio".

Per il sindacalista, tuttavia, "le retribuzioni regionali tabellari non sono il 30 per cento in più rispetto a quelle nazionali. L'allineamento contrattuale regionale è quasi livellato con quello degli altri dipendenti pubblici. La differenza la fanno le voci accessorie che in Sicilia sono notevoli. I salari accessori sono precisamente la produttività, gli straordinari, la reperibilità, la turnazione, i progetti ad obiettivi e tutte quelle forme che sono collegate all'organizzazione del lavoro". Anche se snocciolando i dati del Conto Annuale, osservando solo le voci stipendiali (quindi senza le voci accessorie), si scopre che la differenza rimane e come: 34.056 euro per i regionali contro 22.365 euro dei ministeriali.

Testi e tabelle di
Stiben Mesa Paniagua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI

45.177 €

Retribuzione media complessiva

34.056 €

Considerando solo le voci stipendiali

2.841 €

Tredicesima

4.712 €

Indennità fisse

5.784 €

Voci accessorie

11.120 €

Totale indennità fisse e accessorie

Fonte: Conto Annuale dello Stato 2010

Cgil, Cisl, Uil e Ugl concordati sull'esigenza di eliminare la giungla retributiva

Bernava, Cisl: "Applicare la normativa nazionale"

Ai sindacati interessa fare crescere gli stipendi pubblici

PALERMO – "Il problema vero, per quanto riguarda il personale, è che l'Amministrazione deve fare una riforma seria e moderna del sistema contrattuale d'inquadramento del personale applicando le normative nazionali e deve darsi una dotazione organica che non c'è, osservando il reale fabbisogno di ogni singolo settore, ufficio per ufficio, dipartimento per dipartimento". Lo dichiara Maurizio Bernava, segretario generale della Cisl Sicilia. "Per evitare future disparità – aggiunge – bisogna omogeneizzare il sistema contrattuale regionale, sia come regolamenti che come salari, al contratto delle Autonomie locali". Un contratto che, secondo i dati del Conto Annuale del Tesoro 2010, ha una retribuzione complessiva media pari a 29.832 euro, ben al di sotto di quanto guadagnano i regionali siciliani, dunque.

Per Giuseppe Valdesi, segretario regionale Ugl, au-



Maurizio Bernava

tonomie locali, "questa differenza riguarda maggiormente il personale regionale con almeno 30 anni di servizio perché si tratta del personale che fino al '91 percepiva ogni biennio un aumento automatico. Tutti quelli che sono entrati dal '91 in poi percepiscono lo stipendio dei tabellari dei dipendenti degli enti locali". I dati del Tesoro, tuttavia, dicono tutt'altro.

"Che in Italia ci sia una giungla retributiva è un fatto abbastanza noto e non è solo questo: per esempio in Sicilia abbiamo un mare di precari che lavorano negli enti locali e hanno trattamenti economici, ma anche normativi, diversi dai loro colleghi". Afferma Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia. "Noi diciamo – prosegue – che bisogna



Claudio Barone

andare verso una semplificazione dei rapporti di lavoro e renderli più omogenei. Il problema è però che in questo momento, in generale, la domanda è come facciamo a far crescere le retribuzioni di chi ce le ha basse e non bloccare chi ce le ha appena decenti". "Non riteniamo – aggiunge – che ci sia questa differenza nel trattamento, ci può essere stata nel passato. Qualora ci fosse, allora bisogna chiedersi come fare a far crescere gli stipendi dei lavoratori che guadagnano di meno".

Il Cobas-Codir, dal canto suo, lamenta che gli aumenti deliberati dalla Regione sono troppo bassi.



Giuseppe Valdesi

Armao: "La difficoltà a spostare il personale superata con la mobilità"

757 regionali in uffici statali ma paga la Regione

Non è prevista la messa in disponibilità con 80% stipendio

PALERMO – Parlando di costi e sprechi uno dei principali problemi riguarda l'esuberanza di personale dipendente della Regione. Dei 20.717 dipendenti della Regione Siciliana ci sono, per esempio, 757 persone, date in "prestito" ad altri enti, anche se stipendiati dalla Regione. Una prassi comune tanto che negli scorsi giorni, presentando lo schema normativo per l'istituzione in Sicilia delle due sezioni staccate della Corte di Cassazione, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha annunciato che la Regione provvederà ad assegnare a tale servizio il 50 per cento del personale previsto.

"Fa parte dello schema delle norme d'attuazione", ha risposto alla nostra domanda in merito l'assessore. "Noi partecipiamo mettendo a disposizione il 50 per cento del personale necessario con personale regionale già esistente. Quindi nessun costo aggiuntivo. Questo personale at-



Gaetano Armao

tualmente è impiegato in parte presso la stessa amministrazione giudiziaria e in parte presso altri uffici della Regione. Non ci sarà nessun aggravio aggiuntivo", tuttavia non si comprende bene la ragione di questo "prestito".

L'annosa problematica riguarda, in generale la cattiva distribuzione del personale, con eccedenze di personale in taluni uffici e deficienze in altri. A questo proposito Armao ha dichiarato: "Con la nuova Finanziaria abbiamo introdotto una norma ad hoc che prevede la possibilità di spostare per esigenza di servizio i dipendenti. Quindi abbiamo superato una vecchia impostazione che era consacrata nei contratti che rendeva assai difficile, se non previa concertazione sindacale, i trasferimenti. Con la nuova norma possiamo invece spostare le persone in relazione alle esigenze. Per esempio l'assessorato all'Energia, che ha avuto gravi problemi nel superare tutta

una serie di arretrati di istanze pervenute negli anni in relazione alla crescita del settore, non riusciva a fare fronte a questo problema perché i dipendenti non accettavano il trasferimento in assessorato".

"Finora – ha proseguito – l'unico modo per muovere il personale era quello dell'interpellato. Se rispondeva qualcuno bene, se no si doveva avviare una trattativa lunga con i sindacati. Con questa norma che ha approvato l'assemblea si razionalizza profondamente l'organizzazione del personale".

E in effetti l'Articolo 11, terzo comma lett. b), del ddl 801 (Finanziaria 2012) migliora l'attuale condizione. Ma non basta, non si recepisce, infatti, quanto stabilito dall'articolo 16 della Legge di stabilità n. 183 del 12 novembre 2011, "Disposizioni in tema di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici", che dà la possibilità alle Pubbliche Amministrazioni con personale in esubero di collocare in disponibilità gli interessati con un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio per la durata massima di 2 anni.